

VENERDÌ 6 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino,
non presta il suo denaro
a usura
e non accetta doni
contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso (*Fil 3,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Venga il tuo Regno, Signore!**

- Donaci il coraggio di rischiare per il tuo Regno, o Signore, e discernere ogni giorno i sentieri che ci conducono alla nostra vera patria.
- Donaci la libertà di chi non possiede più nulla in questa terra, o Signore, e la forza di vivere da pellegrini in cammino verso la Gerusalemme del cielo.
- Donaci la gioia di chi ha finalmente trovato il tesoro più prezioso, il Regno dei cieli e la sua giustizia, e può vendere tutto per acquistarlo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 3,17-4,1

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

¹⁷Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.

¹⁸Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

²⁰La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

⁴¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 16,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. ³L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. ⁶Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. ⁷Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.

I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Camminare tra terra e cielo

Se le due piccole parabole proposte ieri dalla liturgia della Parola ci aprivano uno squarcio sul mondo di Dio, su quella compassione che abita il cuore di Dio, la parabola dell'amministratore

disonesto, riportata dall'evangelista Luca e presente nelle liturgie di oggi, sembra porre davanti ai nostri occhi quel mondo meschino e arrivista che ben conosciamo, in cui l'inganno, l'egoismo, l'avidità e l'amore per il denaro orientano rapporti e scelte. Ma, a dire la verità, questa parabola non è il semplice specchio del nostro agire disonesto; in una sorta di chiaroscuro, la vicenda narrata da Gesù vuole farci capire qualcosa di molto importante, anzi vuole orientare il nostro modo di agire nella storia. Dopo avere riportato la reazione ammirata del padrone di fronte alla scaltrezza del suo amministratore, Gesù aggiunge: «I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,8). L'agire dell'uomo di fronte ai beni materiali diventa un esempio che deve orientare il modo di rapportarsi di fronte al Regno di Dio. Ma in che senso quell'amministratore può diventare un esempio per il discepolo? Stando alla parabola sembra quasi sia necessario imitare il modo spericolato e senza scrupoli di quell'amministratore, che, di fatto, è addirittura lodato dal suo padrone. L'amministratore è chiamato «disonesto». Dunque non è a livello morale che deve essere interpretata la parabola. Il senso della parabola è da cogliere nel legame che il discepolo ha con il Regno di Dio, con quei beni che durano e sono custoditi da Dio stesso. Questo è il tesoro che il discepolo deve cercare con tutte le sue forze e sul quale puntare tutta la sua vita, rischiando con coraggio e usando tutti i mezzi che ha a disposizione, anche quelli materiali come la ricchezza. L'apo-

stolo Paolo invita i filippesi a non perdere mai di vista il luogo verso cui sono incamminati come discepoli di Cristo: «La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,20-21). Essere cittadini del cielo significa certamente vivere nella consapevolezza che nulla sulla terra è compimento dell'uomo. Ma questo non ha nulla di alienante, non disimpegna i discepoli dagli obblighi della loro collocazione storica e mondana. Essere «nel mondo, ma non del mondo», essere pellegrini su questa terra in cammino verso la vera patria, non significa disinteressarsi del mondo, o addirittura disprezzarlo. Significa piuttosto vivere con il respiro grande del cielo, mettendo tutto in relazione con quel Regno di Dio che è il compimento della nostra vita. La «scaltrezza» richiesta al discepolo è proprio questa capacità di mettere ogni realtà mondana in relazione con il Regno di Dio. Ciò che ha trasformato quell'amministratore in un «esempio» è la sua scaltrezza, la sua lucidità di accorgersi del momento difficile e di trovare una soluzione che gli avrebbe assicurato il futuro. Ed è proprio il pensiero di ciò che gli sarebbe capitato in futuro, a partire dal momento in cui il padrone lo avrebbe rimosso dal suo incarico, a orientare quell'amministratore a fare delle scelte ben precise e decisive. Questo, alla fin fine, è ciò che deve fare il cristiano in relazione al futuro del Regno di Dio. Colui che ha compreso il dono immenso del Regno che ci è stato rivelato in Gesù, non può indugiare. A

ciascuno è data una sola vita e deve gestirla con decisione, con scelte e orientamenti che siano sempre in relazione con il Regno di Dio. E, in un certo senso, anche utilizzando con scaltrezza i beni di questo mondo. E questo richiede molto discernimento spirituale; richiede la consapevolezza continua che il futuro è nelle mani di Dio e dimora nel suo Regno, ma sta a noi saper cogliere le opportunità che il Signore ci offre per entrarvi da discepoli di Cristo.

O Padre che sei nei cieli, dove tu dimori è la nostra vera patria e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo. Il nostro sguardo sia sempre rivolto al luogo della nostra vera pace; il nostro cuore sia sempre saldo nella fedeltà al tuo amore; tutta la nostra vita sia sempre immersa nella luce del tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonardo di Limoges, eremita (VI sec.); Beatrice di Olive, monaca cistercense (XIV sec.); beata Cristina di Stommeln, mistica (1312).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Paolo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

Anglicani

William Temple, arcivescovo di Canterbury (1944).

Luterani

Gustavo Adolfo, re di Svezia (1632); Heinrich Schütz, musicista (1672).